

■ ■ 5 STELLE

Clandestini, i populismi scivolano sempre a destra

■ ■ PIERLUIGI CASTAGNETTI

Nessun uomo è clandestino. Nessun uomo può essere colpevole di essere uomo. Colpevole è chi compie un'azione illecita, non chi è in una condizione soggettiva piuttosto che un'altra. È un principio fondamentale dello stato di diritto. Non lasciamo solo papa Francesco e il Vangelo a ricordarci un cardine fondamentale della civiltà moderna.

Che Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio abbiano preso questa posizione non può sorprendere. Ogni populismo nasce o prima o poi sfocia in una cultura di destra.

Vi sono culture di destra infatti assolutamente democratiche e altre per nulla. Non lo sono le culture che non fondono il sistema dei diritti su un sostrato umanistico. Se l'uomo non è il centro di ogni discorso, il principio da cui tutto prende origine, ma solo un oggetto utilizzabile e strumentalizzabile per altri obiettivi, allora non c'è limite alla deriva.

Finalmente oggi tutti capiranno che i grillini non sono compagni che sbagliano, ma altra cosa dalla sinistra e persino dalla destra democratica.

— SEGUE A PAGINA 6 —

... GRILLO ...

Clandestini, i populismi scivolano sempre a destra

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ PIERLUIGI
■ ■ CASTAGNETTI

“Grillo” è uno dei frutti di una stagione in cui tutto è diventato relativo, l'uomo appunto, la Costituzione, i diritti soggettivi.

L'intervento così perentorio che i due fondatori del movimento hanno fatto sugli stessi loro senatori consente poi una ulteriore riflessione sul carattere non democratico, anzi padronale, di quel movimento. Ma questo già lo si sapeva. Ciò che ancora non era per tutti evidente era invece la radice etica e culturale dello stesso.

Come si fa a sostenere che se si toglie il reato di clandestinità saremo invasi. Quelle migliaia di uomini e donne che si mettono in viaggio sulle carrette del mare con rischio evidente per la loro vita, per sfuggire dalla guerra o dalla fame, non conoscono né sono interessate al codice penale vigente nella terra sconosciuta su cui, se va bene, possono approdare. Conoscono solo le condizioni della terra da cui cercano di fuggire. Il resto è futuro, speranza di futuro. Il reato di clandestinità non diminuisce né aumenta il numero di questi profughi, semplicemente disciplina il modo civile o meno,

umano o meno, con cui li si tratta. Ecco perché la persistenza di quella configurazione di reato riguarda soprattutto noi e la nostra civiltà.

Utilizzare la paura, fomentare la paura per cercare voti è semplicemente una forma di inciviltà giuridica, etica e politica. Valeva ieri per la destra quando si è inventata questa figura di reato, vale oggi per quanti si rifiutano di cancellarla.

La sinistra a costo di restare sola a difendere lo stato di diritto non si intimidisca. Verrà giorno in cui la storia e gli uomini sapranno vedere e giudicare.